



# L'INSEGNANTE

Matthew Maxwell



La lingua dell'idralisca era liscia e viscida. Innumerevoli muscoli si contraevano e si distendevano, lavorando all'unisono come a formare un'onda. *Proprio come lo Sciame*, pensò la dottoressa Loew. *Innumerevoli creature legate da un'unica volontà, trasformate in un unico organismo.*

La punta della lingua si avvolse intorno al pezzo di carne che lei teneva con le dita pallide.

"Piano," disse mantenendo il controllo.

La lingua tirava come un pesce preso all'amo.

L'idralisca sbuffò attraverso gli orifizi sulle guance. Tirò di nuovo.

Gli osservatori in galleria non si sarebbero potuti annoiare di più. Scienziati e ministri erano distratti, concentrati su altre cose, qualsiasi altra cosa, piuttosto che sullo spettacolo davanti ai propri occhi. Invece di essere impressionati mentre la dottoressa Loew giocava al tiro alla fune con un mostro, compilavano mentalmente liste di lamentele da esprimere più tardi.

"L'idralisca", proclamò lei, "è stata fatta evolvere forzatamente dall'Unica Mente zerg a partire dagli slothien, a quanto risulta dai rapporti dei protoss che abbiamo consultato. Gli slothien sono più comunemente noti come 'mucche bruco' e assomigliano ben poco ai loro temibili discendenti." Queste discussioni tra scienziati e funzionari del governo erano ovviamente confidenziali, il pubblico sapeva solo che doveva temere tutto ciò che era alieno e segnalarlo alle autorità del Dominio.

"Fermo," ordinò.

Loew guardò negli occhi rossi della creatura, sicura di sé. Quella cosa era enorme, alta quasi il doppio di lei, che pure riusciva a mantenerne il controllo solo con la voce. Non usava più nemmeno il collare psionico di cui aveva avuto bisogno all'inizio dell'addestramento.

La dottoressa continuò, cercando di aumentare il ritmo per contrastare il crescente disinteresse del pubblico in alto. "Armata di poderose e taglienti falci sugli arti anteriori e protetta da una serie di piastre corazzate, l'idralisca è una combattente formidabile negli scontri ravvicinati."

"Indietro," ordinò, parlando col diaframma.

La lingua cedette e scivolò via. Il mostro spostò il peso all'indietro. L'idralisca, più di ogni altra creatura, era il simbolo del potere dello Sciame zerg, nota e temuta da tutti, anche da chi non ne aveva mai visto un esemplare in carne e ossa. Tutti, a quanto pare, eccetto quegli spettatori che mal sopportavano di dover presenziare.

"L'idralisca è pericolosa anche da lontano", continuò. "È infatti in grado di scagliare degli aculei organici ad alta velocità, penetrando un rivestimento in neo-acciaio a mezzo chilometro di distanza." Non che ci fossero civili ansiosi di andare tanto vicini a una di quelle creature, meno che mai di toccarla.

I suoi occhi si spostarono nuovamente dal pubblico all'idralisca. "Aspetta."

Con un sorriso terminò la lezione, avendo dimostrato di poter controllare perfettamente la creatura solo con la voce e la sua autorità. "Le idralisiche devono essere

avvicinate esclusivamente da soldati addestrati, preferibilmente con un supporto pesante blindato."

Fece una pausa e si voltò a sorridere alla creatura.

"Bravo. Bravo, Dennis. Molto bene."

Odiava essere dura con lui, ma non aveva scelta. Anche addomesticato, era pericoloso a causa delle sue dimensioni e del suo peso.

Dennis prese la carne con dolcezza, con i denti che le graffiavano leggermente la pelle: un monito su quanto ancora fossero presenti e taglienti.

Un attimo dopo, Dennis giaceva disteso e immobile su un enorme tavolo d'acciaio al centro della sala per gli esami. Negli ultimi tempi, gli interessi del Dominio si erano spostati dai programmi di controllo degli zerg verso un'eliminazione più diretta, comprendente lo sterminio dei nidi residui. La scarsa presenza di funzionari del governo dimostrava che il lavoro della dottoressa era già stato archiviato, a prescindere da quanto incisiva sarebbe stata quella dimostrazione.

"Come avete visto, questo esemplare adulto d'idralisca è completamente pacificato, senza l'uso di farmaci o droghe che richiedono somministrazioni costanti e dosaggi precisi."

La creatura rimase immobile mentre dita chirurgiche asportavano la piastra metallica fissata sul suo cranio. Come un ragno, una telecamera a sonda si spostò e mise a fuoco il punto scoperto. "Sui vostri schermi vedete ora una struttura organica che è cresciuta sulla massa cerebrale del soggetto, un lobo terziario."

In risposta, si udì solo una colpo di tosse secca. Qualcuno si accese un sigaro.

"Lo scopo di questo lobo è duplice..."

"Questo... lobo", la interruppe una voce fredda dalla galleria buia. "Si deve operare su ogni singolo zerg che lo possiede?"

La dottoressa vide una sola faccia illuminata dal basso dal bagliore blu di una console remota, con la mascella squadrata e la pelle flaccida, un volto vecchio, ben nutrito, troppo abituato a ottenere sempre quello che voleva. La brace del suo sigaro s'illuminò di arancione brillante.

"Prego?" la dottoressa Loew corrugò le sopracciglia in un'espressione mista di rabbia e stupore.

"È necessario sedare ognuno dei viscidisti bastardi che trova, per poterli controllare? Se è così, allora sto sprecando il tempo dell'imperatore."

"No, sarebbe... sarebbe impossibile", disse. "Ci sono innumerevoli zerg..."

"E allora come funziona?" Non era adirato, semplicemente si comportava come se il lavoro della dottoressa lo lasciasse del tutto indifferente.

"Utilizziamo un OPP: organismo patogeno prionico. L'OPP infetta l'idralisca e 'imbrogia' geneticamente il suo ospite, facendo crescere un nuovo lobo cerebrale. Questo lobo consente al mio sistema di agire come un controllo esterno. È tutto spiegato nel..."

"Stronzate," disse con noncuranza. "Tutte stronzate. È una fantasia che il DTU ha cercato di realizzare con il progetto 'Bandiera Nera'. Ci ha quasi uccisi tutti. Forse lei era troppo occupata coi suoi libri per accorgersene."

"Non sono stronzate. Bandiera Nera era solo un progetto mal coordinato."

Per la frustrazione lasciò cadere la console remota sul tavolo d'acciaio. "Il DTU ha cercato di imporre un nuovo sistema di controllo dall'alto su organismi evoluti per obbedire ai loro controllori per il prossimo milione di anni. È necessario un approccio completamente diverso a questo problema.

Io ho proposto una soluzione dal basso, che colpisca gli zerg dove sono più deboli: a livello individuale."

L'irritazione si propagò alle sue maniere. "Cerco di spiegarglielo in termini semplici, così che possa capire."

La brace del sigaro s'infiammò sopra di lei come una risposta infastidita.

Le dita della dottoressa danzarono sulla console e il mostro rotolò giù dal tavolo, non con uno scatto involontario, ma con un movimento dolce e fluido, disgustosamente aggraziato.

"Non ascolterà la sua regina, ma farà quello che *io* gli dico di fare!"

Dennis scivolò in una posizione accovacciata accanto alla dottoressa Loew, facendola sembrare minuscola. Teneva gli arti anteriori fermi, in attesa, in una postura d'attacco.

Le persone in galleria sobbalzarono di fronte a questa dimostrazione, mormorando nell'ombra. Il tizio che aveva fatto la domanda rimase al suo posto e aspirò il fumo del sigaro.

La dottoressa inserì un codice di comando sulla console.

Dennis si tese. I suoi arti anteriori scattarono fuori e indietro: era pronto a saltare.

"Dottoressa Loew, siamo tutti sufficientemente..."

"Le domande a dopo!" abbaiò lei.

Il movimento fu più rapido di quanto un occhio umano potesse seguire. Uno scatto di pelle marrone luccicante schioccò quando Dennis balzò dal pavimento fino alla finestra degli osservatori, sul lato opposto della sala.

Colpì il vetro con la forza di un autocarro e le falci poderose cominciarono a graffiarlo freneticamente. Quindi, Dennis indietreggiò e sbatté contro quella barriera un'altra volta, rompendola.

Si udirono delle urla tra il pubblico. Nessuna domanda, nessuna lamentela. Solo urla. Forse ora avevano compreso l'importanza del controllo che la dottoressa aveva mantenuto.

"Mirate al bersaglio," disse, all'apparenza a nessuno, l'uomo che aveva fatto le domande.

Ci fu un clangore di stivali metallici sul pavimento, alle spalle della dottoressa. Quattro marine irrupero nella sala, armi in pugno, pronti a sparare. Dennis sarebbe morto prima che lei avesse avuto il tempo di voltarsi a guardarli.

"No!" gridò la dottoressa, rinunciando a ogni pretesa di controllo. "Distruggerete anni di ricerca!" urlò, evitando però di mettersi sulla linea di fuoco.

"Lo richiami," disse la voce.

Lei annuì in silenzio e lanciò il comando.

Spingendosi con gli arti anteriori, Dennis balzò indietro e atterrò con un tonfo pesante. Poi arretrò e si mise accanto alla dottoressa, a riposo.

Dall'alto si sentirono provenire dei fruscii, rumore di giacche e pantaloni che si strofinavano. La porta di un'uscita di sicurezza sbatté.

"Ottimo tempismo, ragazzi," disse lui.

I marine non abbassarono le armi.

La dottoressa Loew era sconvolta, tentò di nascondere il fiatone e di ricomporsi in qualche modo. Aveva riacquistato il controllo della dimostrazione solo per perdere il controllo di se stessa.

"Non vi avrebbe feriti," disse. "Era solo una dimostrazione. Guardate."

Estrasse una sonda chirurgica dal suo camice da laboratorio e la puntò sull'apertura lasciata aperta sul cranio di Dennis.



"Potrei trasformare il suo cervello in gelatina e lui non batterebbe ciglio." Rimase immobile in quella posizione, quasi toccando il cervello esposto con la sonda.

Poi, mise via lo strumento e si rivolse alla creatura. Un altro tocco sulla console e Dennis si rilassò, privato di ogni energia o impulso, completamente svuotato.

"Non è più un pericolo, per nessuno di noi. A meno che non gli venga ordinato di esserlo."

Il sigaro del tizio che aveva fatto la domanda brillò e la luce si spostò nel buio. "Ho visto abbastanza. Metta via la sua bestiola, poi procuri ai miei assistenti un cambio di vestiti." La luce arancione si fece più intensa, mentre aspirava con forza. "Dobbiamo parlare."

Il suo nome era Garr ed era vestito come un soldato. La dottoressa Loew non avrebbe saputo dire se di militare avesse solo l'abbigliamento, com'era per molti dei ministri e dei consiglieri che aveva incontrato.

Quando l'adrenalina della manifestazione svanì, lei rimase mortificata, con un forte sentimento di vergogna per la sua performance. In un istante si era trasformata da perdente a padrona sprezzante, per poi di nuovo tornare a implorare per la vita di Dennis.

Fu proprio lei a rompere il silenzio per prima. "Finora siamo riusciti ad addomesticare le idralische. L'OPP sembra adattarsi particolarmente bene alle loro caratteristiche."

"Quindi ha scelto le idralische perché sono più facili da addomesticare?"

"Scelta pragmatica."

"E non perché sono una forza primaria altamente versatile per gli zerg?"

Lei fece una pausa, guardandolo come se quel pensiero fosse stata la cosa più lontana possibile dalla sua mente.

Garr sospirò. "Ne può creare delle altre, vero?"

"Sì, tutte quelle che siamo in grado di catturare e infettare. Gli zerg addomesticati sono essi stessi portatori dell'agente patogeno, e lo trasferiscono alle nuove reclute."

Garr soffiò il fumo del sigaro dall'angolo della bocca.

"Che mi dice dei piani di emergenza? Cosa succede se una di loro non esegue gli ordini?"

"È impossibile, se è stata infettata con l'OPP," disse con un gesto sprezzante della mano.

"Sembra incredibilmente sicura di sé."

"Ci sono diverse garanzie nel sistema: un segnale costante sull'integrità del sistema e una regolazione della risposta. Inoltre, sono dotate di un dispositivo di sicurezza chiamato Somnus. Quando Somnus viene attivato, il lobo parassita nel cervello emette una cascata di segnali neuronali inconciliabili, con conseguente morte istantanea."

Garr valutò le cose, e immaginò di vedere gli zerg marciare in formazione militare dagli schermi dell'ufficio.

"Avrete bisogno di una struttura più grande," disse. "E di più risorse."

"Si tratta di un programma pilota di successo, e col tempo..."

"Sciocchezze", la interruppe con la stessa noncuranza con cui respirava. "Harris, come siamo messi col segnale? Sua Maestà Imperiale è disponibile?"

L'assistente si fece immediatamente avanti, in piedi sulla porta. "Abbiamo un minuto di teleconnessione."

"Molto bene." Garr si voltò verso la dottoressa Loew. "L'imperatore Arcturus Mengsk sta per parlarle," disse, come se stesse per parlarle il Creatore. "Non gli rivolga la parola a meno che non sia lui a darle il permesso di farlo. Risponda alle domande in modo sintetico e diretto. E *non* gli faccia perdere tempo."

La dottoressa vacillò. Aveva pensato di poter carpire l'attenzione al massimo di un viceministro alla scienza. Ora invece era senza parole.

"Si calmi, dottoressa Loew," disse Garr con un tono talmente rassicurante da sembrare senza senso. "L'imperatore punisce solamente i fallimenti."

L'emblema del Dominio lampeggiò sullo schermo con la scritta TRASMISSIONE SICURA in caratteri grandi in sovrimpressione.

Garr guardò direttamente verso l'emblema, rispettoso.

La dottoressa rimase senza fiato di fronte al volto barbuto, quando apparve. L'aveva visto migliaia di volte sui crediti e sugli ologrammi per le strade, in ogni trasmissione del Dominio, ma non le era mai apparso così: concentrato eppure rilassato, al comando ma non tirannico.

"Colonnello Garr," disse l'imperatore con lo stesso tono sbrigativo e impaziente che Garr aveva usato con la dottoressa. "Mi racconti di questo 'Progetto Addomesticamento'."

"Sono convinto della sua fattibilità, Sua Maestà Imperiale, sia per applicazioni interne che esterne." La risposta di Garr trasmetteva una convinzione tiepida, positiva ma non eccessivamente entusiasta.

"Mmm..." Mengsk sembrava guardasse qualcosa poco fuori dalla visuale dello schermo. "Controllo completo. E la priverebbe di forze primarie." Sorrise a qualcosa, e mostrò denti meno bianchi di quanto la dottoressa si sarebbe aspettata. Il suo sguardo si alzò e si fissò su di lei, come se le avesse letto nei pensieri.

"Dottoressa Sandra Loew", disse come introduzione.

"Sì?"

Garr le batté sulla scarpa con la suola dello stivale, piano.

"Sì, Sua Maestà Imperiale?" si corresse.

"Siamo molto impressionati dalle potenzialità del suo lavoro", disse Mengsk con una parvenza di serietà, prima di concentrare la sua attenzione sull'argomento. "Mi dica: questo Progetto Addomesticamento può eliminare la minaccia rappresentata della Regina delle Lame?"

La dottoressa Loew esitò. Non aveva nominato lo Sciame, solo Kerrigan. Fu un pensiero scoraggiante. Lei aveva pensato ai nidi, anche agli alveari, ma alla regina in persona?

Ma poi, perché no? Avrebbe solo dovuto decifrare il codice dei vettori OPP delle altre specie. Sarebbe stata solo una questione di tempo. Il resto dello Sciame sarebbe caduto, esemplare dopo esemplare, molto presto.

"Sua Maestà Imperiale, se il sistema viene applicato correttamente, non ci sarà più uno Sciame zerg, piuttosto uno Sciame sotto il controllo del Dominio."

Mengsk sorrise freddamente. "Separi la testa dal corpo, e mi riterrò soddisfatto." La sua voce raccontava di una ferita non ancora cicatrizzata dentro di lui, una ferita ancora sanguinante.

I suoi occhi poi sprofondarono dentro di lei, occhi di un grigio bruciante.

"Si è guadagnata il mio sostegno. Ne faccia buon uso", la avvertì. La sua attenzione poi si spostò bruscamente su Garr. "Colonnello Garr: prima i risultati, poi i resoconti."

"Agli ordini, Sua Maestà Imperiale." La voce di Garr era morbida come il velluto.

Mengsk distolse lo sguardo per un istante, e la trasmissione terminò così.

"Bene", disse Garr, raddrizzando la schiena. "A parte la sua terribile mancanza di etichetta."

"Allora, adesso che cosa accadrà?" chiese la dottoressa Loew, confusa. "Quando si comincia?"

Garr ridacchiò. "Dieci minuti fa. Le richieste sono state accelerate sulla base delle verifiche in corso sul suo programma. Le stiamo fornendo il pieno appoggio del Dominio. Qualcosa di cui non tutti gli alienobiologi possono godere."

La dottoressa Loew si gonfiò d'orgoglio. Ce l'aveva fatta. Il suo lavoro sarebbe servito a salvare vite umane, non più solo a impressionare ministri e consiglieri.

"Solo dieci minuti fa?" chiese lei con una malizia di cui non riusciva a liberarsi.

"Questo sì che è il giusto atteggiamento", rispose Garr.

La console remota della dottoressa Loew fece un suono che non aveva mai sentito prima. Un suono troppo acuto per essere piacevole.

I suoi occhi si spalancarono quando lesse il messaggio.

"Cosa...?" borbottò, mentre l'orgoglio l'abbandonava rapidamente come una lumaca toccata dal sale.

Garr si stava preparando a partire, lanciò solo un'occhiata agli schermi.

"Che cosa significa?" domandò lei. "Il test d'interazione con gli umani comincia domani?"

Garr in tutta risposta ridacchiò imbarazzato. "Mi dispiace, non siamo riusciti a far venire qui dei volontari prima. C'è qualche problema, oh potente domatrice di idralische?"

Lei scosse il capo in silenzio.

Il colonnello chiuse la valigetta e uscì dall'ufficio. La dottoressa Loew lo seguì, più per riflesso incondizionato che per un valido motivo. Era comunque il momento di dare da mangiare all'idralisca.

"E Harris, fai avere anche a me i file su Thys. Forse possiamo finalmente ottenere qualcosa da quei traditori."

Garr e il suo assistente erano già altrove, sicuri che la loro attenzione potesse spostarsi su altre questioni. Le scarpe echeggiavano, troppo rumorose, sulle piastrelle consumate e tra le mura del corridoio.

Nel tempo che impiegò a raggiungere la gabbia dell'idralisca, la dottoressa Loew riuscì quasi a convincersi che le cose erano ancora sotto il suo controllo.

Dennis si trascinò fuori, al rumore della porta che si apriva. Emetteva un ronzio basso, a metà strada tra uno sbuffo e un ringhio simile alle fusa. Un ronzio che echeggiava tra le pareti spoglie.

Dennis la guardò con aria d'attesa e fece un altro suono, questa volta più interrogativo. Le sembrò che fossa la prima volta, in tutto il giorno, in cui qualcuno le chiedeva *per favore*.

La sua console trillò. Con curiosità, la sollevò per controllarla. Diversi impulsi blu scorrevano sullo schermo, monitorando l'attività mentale del prigioniero zerg addomesticato. C'era stata una breve ondata di attività, un picco che l'hardware e il sistema di filtraggio non potevano spiegare.

Tese un braccio. "Fermo, Dennis."

L'idralisca la guardò con diffidenza, mentre lei analizzava lo schermo. La dottoressa richiese una breve diagnostica del sistema di monitoraggio: i lobi OPP erano tutti attivi e funzionavano normalmente.

Dennis rimase immobile per i successivi dieci minuti, mentre lei scorreva i registri dei feedback dell'ultima settimana. Assolutamente niente di simile a quel picco. La dottoressa aveva intenzione di chiedere chiarimenti a Bayma e al resto dell'equipe addetta, per assicurarsi che quello fosse solo un errore di trascrizione e non il sintomo di un malfunzionamento dei lobi stessi. La dottoressa avrebbe avuto bisogno di maggiore larghezza di banda per i processi di monitoraggio: ora, con l'imperatore a pagare tutti i costi, non sarebbe stato più un problema.

"Va bene. È ora di cena," disse dopo aver chiuso l'ultima schermata, sicura che l'anomalia non richiedesse un intervento immediato. Inoltre, c'erano questioni molto più urgenti da affrontare.



Inserì un codice nella pulsantiera sulla parete e una porta si aprì. Comparve un piatto di carne sintetica a cubetti con delle vene di grasso. Appoggiò il piatto a terra, a un metro di distanza.

"Aspetta," disse con fermezza.

Dennis si rannicchiò, gli occhi fissi su un punto equidistante da lei e dal piatto di cibo, così da poterli vedere entrambi. Tremava leggermente, trattenendo l'ansia di muoversi.

"Bravo ragazzo!" disse lei con più entusiasmo del necessario.

Dennis s'avventò sul piatto di metallo, raschiando sul pavimento di cemento mentre deglutiva lentamente, senza fretta. I suoi denti schioccavano, con un suono stridente e ritmico.

Almeno qui il rapporto era semplice, diretto. Dennis non provava alcun affetto per lei, ma sapeva che era lei il capo. Se solo tutto il resto fosse stato altrettanto facile... Dennis aveva superato le aspettative di tutti. Di tutti, tranne che della dottoressa. Lei sapeva esattamente come sarebbe andata, sapeva che avrebbe potuto farcela. In verità, l'aveva già fatto.

Tutto sarebbe andato bene.

Il rumore di raschiamento si fermò e Dennis fissò il piatto. Lo colpì con la mascella e il piatto risuonò vuoto. Dalla sua posizione rannicchiata, alzò lo sguardo verso la dottoressa Loew con gli occhi rossi scintillanti.

Lei ricambiò lo sguardo e sorrise. "Oh, che creatura golosa." Dolcemente gli diede una pacca sulla testa. "No, basta."

Dennis piagnucolò.

"No. Basta." Ma continuava a sorridere, mentre parlava.

Dennis sbatté le palpebre, quelle palpebre con cui avrebbe potuto respingere un proiettile sparato a bruciapelo.

"Va bene, va bene. Solo *uno* ancora. Ti sei comportato bene oggi."

La dottoressa andò a riempire il piatto e l'idralisca la seguì.

"Ma solo perché l'ho deciso io. Almeno *tu* ricorda chi è il capo."

Dennis mangiò il secondo piatto con evidente piacere, mentre lei aspettava che finisse.

La dottoressa Loew si affrettò ad andare incontro al trasporto in arrivo. Tre settimane di programma, e Garr le stava facendo una visita a sorpresa.

Attraversando il cortile, guardò i campi di addestramento. Un plotone di soldati, soprannominati Lupi Perduti, stava accanto a degli addomesticati, guidati da Dennis, che rastrellavano un finto impianto minerario. *Gli zerg non occupano gli edifici*, pensò.

Garr sbarcò nella luce del giorno, raggianti nella sua divisa immacolata. "Voglio solo dirle quanto il Senato, il Comando e anche l'imperatore stesso siano entusiasti dei

suoi progressi. Le mie congratulazioni, dottoressa." Le tese quindi la mano, per la prima volta.

Lei la strinse e la trovò fredda e vagamente umida, come se l'avesse lavata e asciugata appena prima di scendere dal modulo di trasporto.

L'espressione di Garr si allentò, ritrasse la mano e se la mise in tasca. "Bene, bene. Ora che abbiamo sbrigato i convenevoli, è necessario discutere della situazione del programma."

"Quale situazione?" chiese. "Ha appena detto che..."

"Quello è accaduto stamattina. Discutiamo di *adesso*. Per esempio, di come ottenere dei risultati sul campo."

"Possiamo discuterne dopo che mi spiegherà perché le mie idralische vengono addestrate a tattiche di guerriglia urbana."

"La sua visione, dottoressa, è limitata. Noi abbiamo bisogno di pianificare ogni tipo di evenienza. Infatti, abbiamo già trovato un campo di prova adeguato."

La dottoressa si sentì come se qualcosa le stesse scivolando tra le dita. "Non sono più io la responsabile del mio programma?"

"Il programma è *del Dominio*," la corresse subito Garr. "Thys è una colonia di frontiera ricca di vespene che ci ha recentemente segnalato la presenza di una forza zerg ribelle in avvicinamento alla raffineria principale. I dati in nostro possesso dicono

che la colonia cadrà in breve tempo. Per evitarlo, abbiamo bisogno delle nostre forze operative laggiù entro 36 ore."

"Volete i miei zerg addomesticati operativi sul campo tra un giorno e mezzo? A combattere contro altri zerg?"

"Non è che *li vogliamo*, noi *li avremo*. Lei sarà sorvegliata direttamente dai più importanti membri del Dipartimento di Alienobiologia delle Operazioni Speciali di Ricerca, così come dalla loro controparte militare."

La dottoressa Loew avrebbe voluto dirgli che era una cosa categoricamente impossibile, ma non riusciva a trovare le parole. Semplicemente, doveva essere fatto.

Garr sorrise, di fronte alla sua mancanza di proteste. "Su con la vita. Si tratta essenzialmente di un'operazione di rastrellamento, con solo una remota possibilità di un combattimento prolungato."

"Combattimento prolungato?"

"I responsabili della miniera sono... difficili. Scontenti. Gentaglia."

*Applicazioni interne*, pensò lei.

"Ma sono esseri umani," disse la dottoressa Loew.

"Se l'aiuta, pensi a loro come dei traditori, dottoressa. Come lei sa, il Dominio punisce i traditori."

Lei impallidì. "Ma la base di questo programma è proteggere gli esseri umani dagli zerg! È..."

"La base di questo programma è *reindirizzare* gli zerg su bersagli di nostra scelta." Garr aveva perso in un istante ogni traccia di calore, controllo e leggerezza. "Se i coloni su Thys dovessero rivoltarsi contro di noi dopo che li avremo salvati dagli zerg, diventeranno loro i bersagli del prossimo test."

"Se userete gli esemplari addomesticati su degli esseri umani, sarò io la responsabile delle loro morti." La dottoressa Loew stringeva i pugni con tanta forza da aver perso la sensibilità alle mani. "I miei soggetti..."

"I suoi soggetti sono *armi*. Mi risparmi le sue ingenuità."

La rabbia della dottoressa minacciava di consumarla. Invece, era necessario che si aggrappasse al suo unico appiglio: la sua intelligenza, il suo genio. Forse il controllo le stava sfuggendo di mano, ma non l'avrebbe lasciato andare così facilmente.

"Molto bene, colonnello Garr." La sua voce divenne piatta, senza risentimento o tensione. Non era quello il momento giusto per mostrarne.

"Poche chiacchiere. Oppure, metteremo al suo posto un responsabile di progetto che esegua quanto richiesto."

La dottoressa Loew annuì, sentendo il bruciore delle proprie unghie che scavavano nel palmo della mano sinistra.

"Bene. Ora andiamo a dare ai nostri nemici qualcosa da temere." Si accese un nuovo sigaro con un accendino e aspirò, quindi esalò del fumo blu.

Sopra Thys, fulmini bianchi dilaniavano le nuvole sospese nell'aria come spesse croste. In mezzo, si scorgeva il cielo rosso e rosa. Il vento portava odore di ossa. Torri di metallo soffiavano i gas di scarico con fiammate gialle, illuminando il dorso di diverse centinaia di zerg nemici che avanzavano verso i cancelli della raffineria.

La voce del sergente crepitava dall'apparecchio di comunicazione. "I Wraith stanno sigillando il perimetro della zona. Noi entriamo subito."

"CHI È PRONTO A SPEZZARE UN PO' DI OSSA?"

"I LUPI PERDUTI SONO PRONTI A SPEZZARE UN PO' DI OSSA!" risposero gli uomini all'unisono.

Dennis e il gruppo di idralische sbuffarono rumorosamente in risposta. Le strisce dipinte di fresco sulle loro teste riflettevano le luci interne del trasporto, ora di un arancione scuro.

Il mezzo rallentò e il portello si aprì, lasciando entrare l'odore di cimitero dell'atmosfera di Thys.

"VIA VIA VIA VIA VIA VIA!" urlò qualcuno.

Gli umani cominciarono a correre appena toccato il suolo, gli addomesticati dietro di loro si disposero a ventaglio in silenzio. La dottoressa Loew li seguiva,

sforzandosi di mantenere la calma, controllando con la telemetria i suoi zerg e coordinando i movimenti più ampi.

I Wraith del Dominio sbucarono fuori dall'aria sottile e cominciarono a fare fuoco, incendiando a distanza le formazioni degli zerg nemici. Lance rosse incandescenti brillarono sulla massa di creature, lasciando scie di carapaci bruciati al loro passaggio.

Le navicelle e le squadre a terra avevano diviso con una grossa X irregolare la moltitudine di zerg alle porte della colonia. L'armata zerg fu quindi costretta a dividere le sue forze tra i Wraith e le truppe del Dominio in arrivo.

I piromani aprirono un perimetro irregolare di plasma fiammeggiante e corpi barcollanti. Le idralische addomesticate li seguirono sul terreno ancora caldo, squartando e strappando e squarciando. Aggredivano tutto ciò che poteva reagire, per abbattere le difese a distanza. Per il momento, il nemico sembrava non aver riconosciuto la presenza di idralische sfuggite al controllo zerg. Era come se gli addomesticati non fossero veramente lì.

*Strano*, pensò la dottoressa Loew. Non se lo sarebbe aspettato.

Dennis e il gruppo si voltarono verso il cielo apparentemente vuoto. Diverse forme alate, ancora sfocate, comparvero attraverso le nuvole torbide. Un'ondata di mutalische si stava preparando a un bombardamento. Gli addomesticati lanciarono un grido d'allarme che s'insinuò tra il fuoco e il caos.

"Sopra! In cielo!" gridò la dottoressa.

Gli addomesticati spararono i loro aculei non appena le mutalische furono a portata. Gli zerg nemici infuriati risposero con una raffica di simbionti uncinati. La scena si trasformò in una serie di immagini stroboscopiche illuminate dal fuoco automatico, con le mutalische che si schiantavano al suolo e spruzzi di rosso sulle armature squarciate.

"Wraith! Alleati a terra! Solo bersagli aerei!" ringhiò Loew nel dispositivo di comunicazione.

I Wraith sospesero il bombardamento radente e con i propulsori al massimo s'inclinaronο per puntare sulle mutalische, diminuendo la pressione sulle truppe di terra. Con un po' di fortuna, sarebbero riusciti a tagliare le truppe nemiche e separare ulteriormente le due masse di zerg nemici.

La pioggia di simbionti uncinati continuava a martellare l'offensiva del Dominio. Gli zerg nemici non puntavano su obiettivi individuali specifici, si limitavano ad abbattere i nemici che avevano di fronte e che premevano per avanzare. Molti degli addomesticati furono feriti e cominciarono a perdere liquidi, ma continuavano a colpire finché non cadevano a pezzi, irriconoscibili. Alla dottoressa mancò il respiro al pensiero che Dennis fosse tra loro. Sapeva già prima quello che erano stati mandati a fare, ma vederlo succedere si rivelava molto più pesante da sopportare.

"Loew! Stato delle truppe!" urlò il sergente.

Lei guardò i dati. Moltissimi morti. "Ho perso molti segnali! La metà, circa!"



"I soldati a volte muoiono", fu la sola risposta. "Chiunque sia ancora vivo, si sposti sul perimetro ovest per evitare che gli zerg nemici tornino in formazione!"

Lei voleva solo che l'assalto finisse, ma non c'era modo di sapere quante riserve avessero a disposizione gli zerg nemici. Gli esperimenti potevano essere misurati in singoli istanti, le battaglie invece potevano trascinarsi avanti all'infinito. Gli addomesticati non avevano esitazioni, ma combattevano con una ferocia e una risolutezza da lasciare increduli i loro stessi confratelli selvatici.

Infine arrivò quella che su Thys si chiamava alba, una luce rosa debole e pallida che illuminò tutto. Innumerevoli corpi spezzati, soprattutto zerg e alcuni umani, erano disseminati per tutto il cortile davanti alla struttura mineraria.

Il luccicante trasporto di Garr atterrò con cautela davanti ai cancelli della colonia esattamente quindici minuti dopo che l'ultimo degli zerg era stato dato per morto. Un'unità di guardie personali scese prima di lui, a formare una barriera difensiva. Altri mezzi del Dominio atterrarono, sicuri che, se poteva sbarcare Garr, allora non c'era alcun pericolo a farlo.

La maggior parte dei consiglieri aveva scelto di mettersi in giacca e cravatta, come se partecipasse a una riunione formale e non una dimostrazione sul campo in una zona di guerra. Camminavano tutti con cautela intorno ai cadaveri in modo da non sporcarsi col sangue l'orlo dei pantaloni.

Garr era imperioso nell'uniforme grigia spazzolata, con le medaglie che brillavano sul petto, simili a un bersaglio. "Adunata," fu tutto quello che disse.

I guanti della dottoressa Loew erano sporchi fino ai gomiti di sangue zerg, dopo che, insieme al medico, aveva cercato di ricucire alcuni dei feriti. Troppi addomesticati erano morti, e guardarli morire non era stato facile, anche se a ogni morte quella successiva diventava meno dolorosa.

Era stanca e sporca, ancora in piedi solo perché le si erano bloccate le gambe quando aveva visto Garr avvicinarsi. Pensò a dei possibili miglioramenti, giusto per dare al suo cervello un motivo valido per non spegnersi. Forse avrebbe potuto investire del tempo a riprogrammare l'armatura degli addomesticati, per inspessirla, così da salvarne qualcuno in più.

"Dottoressa Loew. Raduni le sue truppe," ribatté il ringhio pietroso di Garr.

Dopo un istante, eccola sul campo di battaglia. "Che cosa ne pensa della dimostrazione?" chiese bruscamente, in realtà indifferente a ciò che quell'uomo pensasse.

Lui aspirò il suo sigaro.

"Le farò sapere quando avremo finito."

Ci volle un momento, ma alla fine la realtà si manifestò anche davanti ai suoi occhi. "Era questo il suo obiettivo sin dall'inizio, non è vero?"

"Li raduni."

Gli addomesticati si trascinarono, laceri e contusi, ma ancora pronti a combattere. Erano a riposo dietro i Lupi Perduti rimasti, in attesa di ordini. I Lupi Perduti erano stanchi dopo il sovraccarico d'energia dovuto allo stimpack, afflosciati nelle loro armature.

Garr si leccò le labbra, guardando i cancelli aperti. Del fumo s'alzava lento dai bunker distrutti.

"Inizi l'avanzata. Prendete la struttura. Uccidete chiunque lo impedisca."

"Ricevuto." Le dita della dottoressa Loew danzavano sulla superficie graffiata e sporca della console remota, poi si fermarono. Gli addomesticati si contrassero sull'attenti. Dennis stava attentamente fissando un punto nel vuoto davanti a sé.

Il vento fischiava basso.

"Attaccate, ora", disse Garr alla dottoressa con il tono di un rompighiaccio. "E voi bastardi ci coprirete, o ordinerò loro di mangiarvi..."

"Fatto!" gridò Loew. Inserì una sequenza di comandi senza nemmeno guardare. Nuovi obiettivi, nuove priorità.

Le idralische serrarono le fila e saltarono oltre i Lupi Perduti, balzando sui soldati regolari del Dominio e sui consiglieri e scienziati stavano proteggendo.

Gli arti a falce affondarono nei petti e squarciarono con facilità quei corpi. Certo, la seta non era la migliore delle protezioni, ma nessuna armatura da battaglia lo sarebbe stata.

La dottoressa Loew piangeva. Sapeva che avrebbe dovuto sentirsi in colpa, ma non accadde. Non avrebbe richiamato gli zerg, per niente al mondo. Erano suoi. Se Garr desiderava usarli contro altri esseri umani, lei lo avrebbe accontentato.

Gli addomesticati infuriati squartarono le guardie stordite di Garr, che si erano illuse di sembrare pericolose mentre il loro capo faceva il suo giro. Solo un paio di loro riuscirono a sparare qualche colpo prima di essere devastati dalle idralische.

Garr impallidì per il terrore. Stava armeggiando alla ricerca della pistola sulla cintura, quando sentì qualcosa attraversarlo, in un istante. Fu tagliato di netto in due, dalla spalla al fianco opposto.

La dottoressa non avrebbe richiamato gli zerg, ma non riusciva nemmeno a obbligarli a guardare, e si voltò mentre altri fiumi di sangue scorrevano. Il cadavere di Garr colpì le pietre lisce con un tonfo umido.

I Lupi Perduti si ripresero quasi subito, ma non sapevano bene chi o cosa attaccare. Alcuni corsero ai ripari al suono degli inutili spari.

Diversamente dal caos della precedente battaglia, questo attacco fu condotto con precisione chirurgica. In meno di trenta secondi, i soldati semplici del Dominio, i consiglieri e gli scienziati erano tutti morti, senza alcuna perdita tra gli addomesticati.

I trasporti avevano chiuso tutti i portelli e si preparavano a decollare. Quello che sarebbe dovuto essere uno spettacolo si era trasformato nella carneficina del pubblico partecipante.

La dottoressa Loew lasciò che le navette scappassero.

I Lupi Perduti si erano schierati a difesa del proprio trasporto, che era stato più lento degli altri a muoversi. Guardando quanti fossero, la dottoressa Loew capì che gli addomesticati sarebbero stati in vantaggio, ma non vi era alcun bisogno di provarlo.

Le lacrime intanto continuavano a rigarle il viso. Garr era certo un mostro, meritava quanto gli era successo, eppure non era di sicuro l'unico: era semplicemente l'unico mostro a trovarsi a portata di tiro. Ma alla fine era stata lei a uccidere lui, non il contrario. Erano tutti morti su suo ordine, era sua la mano che digitava i comandi.

"Che cazzo sta succedendo qui?" chiese il sergente dei Lupi Perduti. "È ancora lei..."

"Sì, sono ancora io che comando," rispose la dottoressa. "Sono io che ho ordinato loro di attaccare."

Dennis e le altre idralische erano sull'attenti, con le strisce gialle disegnate sulle teste sporche del sangue che andava seccandosi nel calore del mattino. Guardavano, ma non si muovevano.

La dottoressa respinse indietro le lacrime. "Non potevo permettere che prendessero gli addomesticati. Soprattutto, sapendo per che cosa li avrebbero usati."

L'aria era densa di un nervoso graffiare sulla pietra, di armi pronte a scattare luccicanti alla luce del sole.

Il monitor della console remota trillò, ma la dottoressa Loew non riusciva a distogliere gli occhi dagli zerg, tutti pronti a fare qualsiasi cosa per lei. Non riusciva a

guardarli mentre uccidevano, ma avrebbe potuto costringere se stessa a guardarli mentre morivano. Per loro, avrebbe dovuto.

"Mi dispiace così tanto, Dennis." Respirava a fatica, mentre le dita picchiavano sulla console. "È ora di Somnus," disse, come fosse una promessa.

Attivò Somnus, muovendo velocemente le mani. Sentì l'acido salirle in gola, mentre distruggeva il lavoro di una vita. Preso, molto presto, sarebbero stati presi dalle contrazioni e sarebbero morti.

Le idralische continuavano a stare sull'attenti, rilassate. Nessuna convulsione, nessun segno di dolore.

Il monitor continuava a trillare, e lei finalmente lo guardò. C'era nuovamente il segnale di picco, ma non si trattava più di una breve anomalia. Era un nuovo tracciato, un sistema completamente nuovo, folle e irregolare.

Il programma della dottoressa Loew era stato cancellato. Tutti i nodi risultavano disconnessi. Impossibile. Dopo aver immesso la sequenza di diagnostica, sentì il cuore esploderle nel petto, rimbombare contro le costole, battere tanto forte da voler uscire.

"Mio dio," sussurrò. "Loro non... io non..."

L'istinto di sopravvivenza prese il sopravvento su ogni altro pensiero di devozione o di affetto: non c'era più posto per quei sentimenti nel suo cuore. Invece, passò in rassegna tutti i modi in cui queste creature avrebbero potuto ucciderla, in un batter d'occhio. E sarebbe morta proprio come Garr e tutti gli altri.

"Marine, sparate! Sparate a tutti!" La dottoressa non riconosceva la sua stessa voce. "Sono fuori controllo!"

"Repressione immediata!" urlò il sergente mentre già alzava il fucile e cominciava a far fuoco. La dottoressa Loew per poco non perse il piede destro, mentre si gettava al riparo. La paura cominciò a battere più forte del suo cuore, facendola tremare convulsamente.

Non era stato l'inganno a rendere la situazione tanto insostenibile, ma il tempo che lei aveva passato insieme agli zerg per addomesticarli. Se ne stava così, rannicchiata sotto il carrello di atterraggio del trasporto, mentre gli aculei alieni sibilavano nell'aria e affondavano nella carena della navicella, distruggendola. Ora, anche se fosse riuscita ad alzarsi in volo, non sarebbe mai potuta uscire nell'atmosfera esterna.

*Quanto? Quanto a lungo hanno aspettato?* si chiese, ma senza trovare alcuna risposta. Ripensò a Dennis che aspettava pazientemente la sua cena. *Anche allora? Quando?* Ma lei li aveva *mai* veramente controllati?

"Correte!" gridò la dottoressa. "Nella raffineria!" Fu in piedi e pronta a correre senza esserne cosciente, completamente priva di controllo.

I Lupi Perduti stavano per essere sopraffatti mentre l'ultimo trasporto stava per alzarsi in volo, o almeno ci provava. Messe in allerta dal suono dei motori della navicella, le idralische aprirono il fuoco. A circa sei metri da terra, il trasporto subì gravi danni e sbandò. Le idralische continuarono ad attaccare: i sibili dei loro colpi sommersero lo scoppio dei proiettili. Centinaia di aculei colpirono lo scafo. Sollevarsi in volo divenne

impossibile e il velivolo cominciò ad accasciarsi al suolo. La prua toccò il suolo mentre uno sbuffo di fumo usciva dalla cabina di pilotaggio.

I motori, impostati sulla potenza massima, bruciarono, e la navicella si schiantò a terra, scavando una trincea e incendiando tutta l'area prima di esplodere in una fiammata. Non si sarebbe alzata alcuna polvere, questa volta.

Ma l'esplosione, almeno, fornì una copertura.

Loew corse. Si sentiva come se stesse galleggiando, spingendosi a fatica attraverso l'acqua pesante come piombo. Alle sue spalle, gli spari diminuirono.

Venti metri dai cancelli, forse meno. Un gruppo di coloni disperato le faceva cenno di sbrigarsi a mettersi in salvo.

Udì delle grida dietro di sé, e il suono echeggiante degli artigli sulla pietra. Le creature la circondarono così in fretta che ebbe l'impressione di essere rimasta ferma. Loro balzarono in avanti, sui coloni storditi, a squarciarli. Non erano soldati, non avevano difese.

Una manciata di idralische si fermò davanti a Loew e si voltò. Brandivano i loro arti taglienti come lame e sibilavano con le bocche rosse spalancate, bavose.

La dottoressa si fermò, quasi cadde.

Il fuoco dell'esplosione si spense. Restava solo il suono della carne e delle ossa. Era circondata. Il suo respiro saliva e scendeva inconsulto, come un passero prigioniero in un altoforno.



Gli zerg si ritirarono. Abbassarono gli artigli, alcuni ancora bagnati di sangue. Gli occhi della dottoressa balenarono intorno, ma il suo corpo rimase immobile. Non voltò nemmeno la testa. Trattenne il respiro, come una pietra.

Come fossero stati un'unica creatura, gli zerg le scivolarono accanto, andandosene. Lei si concesse di ricominciare a respirare, ma non c'era alcuna spiegazione a quel comportamento. Forse era stato sufficiente inserire l'ultimo ordine. Forse aveva ancora dell'ascendente su di loro.

In ogni caso, era al sicuro. Ormai era chiaro. Gli zerg se n'erano andati. Fece un passo verso i cancelli della raffineria, dove avrebbe potuto trovare un modo per chiedere aiuto.

Eppure, non riusciva a liberarsi la mente dall'immagine della lingua dell'idralisca che le scivolava tra le dita, tirando con rabbia. Si sarebbe mozzata la mano in quel preciso istante, per liberarsi da quel ricordo. Dentro di lei, disgusto e repulsione si contorcevano come un nido di serpenti. Sentiva la mano ancora bagnata, una sensazione nauseante che non sarebbe mai andata via, di cui non si sarebbe mai liberata.

D'improvviso, il rumore di ghiaia alle sue spalle la distrasse. Seppe di chi si trattava ancor prima di guardare. Era un'idralisca, con i muscoli corazzati del torso appoggiati sul terreno.

Girò lentamente la testa.

Il sole luccicò sulla piastra di metallo fissata sul cranio di Dennis. Poteva essere solo lui. La guardò in attesa, come se avesse una borsa di avanzi di carne da gettargli da un momento all'altro, ma solo se avesse fatto il bravo.

Dennis soffiò, impaziente.

"Dennis?" La dottoressa non riusciva a crederci. Eppure, quello era stato il suo primo e più riuscito esperimento. Sarebbe stato anche il più fedele, l'ultimo a liberarsi dal suo controllo?

Lei guardò verso i cancelli della colonia e poi di nuovo verso di lui. Era roseo nel sole pallido della mattina, rilassato ma guardingo.

La dottoressa Loew lentamente fece un passo verso di lui. Forse avrebbe potuto ricostruire il suo progetto. Forse era solo una battuta d'arresto. Forse avrebbe potuto ricominciare da capo, senza alcuna interferenza da parte del Dominio. L'OPP ancora sopravviveva: avrebbe potuto ricavare i dati necessari e poi spazzare via la minaccia zerg. Avrebbe potuto...

Dennis socchiuse gli occhi mentre sollevava gli arti anteriori. Non c'era bisogno di fare in fretta, lei era debole e senza difese.

"No," sussurrò. "No, no, no. Non tu. Non *tu*."

Tentò di scappare, ma in nessun modo avrebbe potuto correre più veloce di lui.

La Regina delle Lame concentrò la sua attenzione per un momento, raggiungendo da Char i suoi figli su Thys. Restrinse ulteriormente la sua concentrazione, assaporando il gusto dell'inseguimento mentre correva insieme alle sue idralische.

Kerrigan poteva percepire l'aria calda e vuota, l'odore del sangue dei caduti, il gusto dell'agonia e la paura della stupida donna, sola, che aveva cercato di prendere ciò che era suo e solo suo.

Eppure, quella donna le aveva offerto un'incredibile opportunità: scambiare alcuni suoi soldati per... quanti cervelli del Dominio? Pedine in cambio di alfieri e torri e persino un'aspirante regina! Le dispiacque solo di non poter vedere la faccia di Mengsk quando ne sarebbe stato informato.

La Regina delle Lame assaporò il profumo della paura della donna, a due passi di distanza dalla creatura che credeva di aver addomesticato. Decise di permettere alla falsa regina di comandare ancora per un po'.

Ma solo un po'.